

sogno presentaneo, e molto pieno. Lo sperar'aiuti più dagli altri, che da se stessi, esser un' abbandonar all'incertezza, per non dir, all'impossibile, la certezza, ch'hanno sempre i deboli di non trouar facilmente, ch' si contenti di soccorrerli contra i più forti. Trà se stessi già tutta l'Italia in armi, obligar i Prencipi, quand' anche ben inclinati, à non volger le spalle a proprij interessi. I Carraresi scoperti nemici; Il Patriarca d'Aquileia, sempre mal' intentionato, ancor che un poco sospeso; Pisino, ed altri, poter tutti con l' offerita opportunità della Republica oppressa da continua guerra, sfogar i liuidi sdegni. Di Genoua, più che d'ogn' altro douer temersi. Essere in quel tempo amica nell'apparenza; non già nell'animo che trafitto vna volta, non guarisce mai più. Credersi pure, ch' ella non si contenerrebbe de' casi altrui spettatrice immemore. Che spirerebbe maggiori fiamme dalle couate scintille, sottogli antichi liuori non mai estinte. Che allhora sì, quando ch' essa, & altre Armate scorressero, & infestassero il Golfo, potrebbe esclamarsi rotto il commercio; tagliata fuori da vero la linea comunicante, & inceppata la libertà di Venetia. Douersi per tanto principalmente attender à rimetter l' Armata; Rimetterla in pace, non potendosi in guerra, che consumarla; e rinforzata, che sia, ben sperarsi, che difenda, che guardi il Golfo, se hà già potuto farlo ancora senza la Dalmatia; ed abbatte, e discacciar senza d'essa più volte i più terribili Potentati, ed acquistarne, e conseruarne il Dominio. Douersi tantorì risolvere non meno per gli interessi di mare, che per trar Treuigi, e Castel Franco dal pericolo di nuoue recidive mortali, già che sino allhora preseruati s'erano da tanti moribondi accidenti; Alla fine così conuenirsi à quella necessità, che dà la legge à desiderij, ed à cui consigli, benche dispiaceuoli, è forza obbedire. Concorsero i voti quasi tutti à fauor di questa sentenza, che non potea combatterli, troppo la Republica combattuta dagli erarij vuoti, da' Popoli smunti, e dagli stati perduti, e per perderli; E furono eletti Ambasciatori al Rè, Pietro Triuigiano, e Giouanni Gradenigo con piena autorità di trattar, e conchiudere. Giunti alla Corte, ben si auidero da' primi tocchi, non aspirar Lodouico al solo Dominio del tolto. Conoscitore del suo vantaggio, estese à più le sue pretese; e benche alcun giorno vi si opposero gli Ambasciatori, pur per condurlo à termini più conuenienti, nulla fù possibile, ch' ottenessero. Vedend' essi in fine disperato il caso di migliori partiti, furono sforzati di assentir, con la facoltà, che già teneano, al mal minore. Che tutti i luoghi tolti, e non tolti alla Republica in quella guerra, contenuti da mezzo il Quarto ner sino à Durazzo, fossero lasciati, e cessi liberamente al Rè col titolo di Prencipe della Dalmatia, e Croatia. Che all'incontro alla Republica (e fù assai) douesse restituirsi tutto ciò, che nell'Istria, e nel

Si decide
di trattar
per la pace.
Eletti Am-
basciatori
al Rè.

Sue preten-
sioni ecce-
denti.

Si conchiu-
de nò dime-
no,

E suoi Capi-
toli.